Emissione di un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica "il Senso civico" dedicato al magistrato Guido Galli, nel 40° anniversario della morte

Poste Italiane comunica che il Ministero dello Sviluppo Economico ha emesso, il giorno 19 novembre 2020, un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica "il Senso civico" dedicato al magistrato Guido Galli, nel 40° anniversario della morte, tariffa B.

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente; grammatura: 90 g/mq; supporto: carta bianca, Kraft monosiliconata da 80 g/mq; adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco); formato carta: 30 x 40 mm; formato stampa: 28 x 38 mm; formato tracciatura: 37 x 46 mm; dentellatura: 11 effettuata con fustellatura; colori: tre; tiratura: quattrocentomila esemplari; foglio: quarantacinque francobolli.

La vignetta raffigura il ritratto del magistrato Guido Galli, vittima il 19 marzo 1980 di attentato terroristico.

Completano il francobollo le leggende "GUIDO GALLI – MAGISTRATO" e "40° ANNIVERSARIO DELLA MORTE 1932-1980", la scritta "ITALIA" e l'indicazione tariffaria "B".

Bozzetto: a cura del Centro Filatelico della Direzione Operativa dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

Roma, 19 novembre 2020.

Corporate Affairs - Filatelia
Fabio Gregori

GUIDO GALLI
(BERGAMO, 28 GIUGNO 1932 – MILANO, 19 MARZO 1980)
GIUDICE ISTRUTTORE PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO

Guido Galli nacque a Bergamo il 28 giugno 1932. Frequentò gli studi universitari a Milano, dove si laureò il 10 novembre 1954, superando quindi gli esami per procuratore legale nel novembre del 1956 e, successivamente, il concorso in magistratura.

Guido Galli non fu solo un eccellente magistrato, ma anche un uomo con la passione per lo studio e l'insegnamento. Nel 1963 iniziò la carriera universitaria e nel 1976 venne nominato professore incaricato di criminologia alla facoltà di giurisprudenza dell'Università Statale di Milano.

Docente appassionato e fine giurista, fu autore di diversi saggi, fra cui la celebre monografia "La politica criminale in Italia negli anni 1974-1977". Nella premessa a questo volume Guido Galli, con una riflessione che è tuttora di grande attualità, scrisse: "*Viviamo, certo, tempi scuri: ma gli strumenti per uscirne non devono essere totalmente inidonei alla difesa delle istituzioni e della vita dell'individuo; od indiscriminatamente compressivi della libertà individuale, in nome di 'ragioni di emergenza' il cui sbocco frequente ci è purtroppo ben noto*".

Negli anni '70 Galli aveva svolto le funzioni giudicanti presso il Tribunale di Milano, per poi passare all'Ufficio Istruzione dove rimase, fino al giorno della sua tragica scomparsa, nella qualità di giudice istruttore. Nel periodo in cui lavorava all'Ufficio Istruzione, Galli si occupò, prevalentemente, di terrorismo, affrontando, tra l'altro, la lunga istruttoria contro il più importante gruppo di capi e dirigenti della formazione Prima Linea. Quell'istruttoria consentì di mettere a fuoco l'attività di una organizzazione terroristica meno nota delle due principali (Brigate Rosse e Prima Linea), le Formazioni Comuniste Combattenti (FCC).

Guido Galli venne assassinato a Milano, nei corridoi della Università Statale, davanti all'Aula, ora a Lui dedicata, dove il magistrato teneva il suo seguitissimo corso sulla politica criminale in Italia. Subito dopo l'omicidio, Prima Linea diffuse un volantino in cui lo rivendicava: "*Oggi 19 marzo 1980, alle ore 16 e 50 un gruppo di fuoco della organizzazione comunista Prima Linea ha giustiziato con tre colpi calibro 38 SPL il giudice Guido Galli dell'ufficio istruzione del tribunale di Milano... Galli appartiene alla frazione riformista e garantista della magistratura, impegnato in prima persona nella battaglia per ricostruire l'ufficio istruzione di Milano come un centro di lavoro giudiziario efficiente, adeguato alle necessità di ristrutturazione, di nuova divisione del lavoro dell'apparato giudiziario, alla necessità di far fronte alle contraddizioni crescenti del lavoro dei magistrati di fronte all'allargamento dei terreni d'intervento, di fronte alla contemporanea crescente paralisi del lavoro di produzione legislativa delle camere..*".

La moglie e i figli di Guido Galli risposero con una lettera che è stata incisa su una targa, posta su un muro del secondo piano del Palazzo di Giustizia di Milano.

"A quelli che hanno ucciso mio marito e nostro padre. Abbiamo letto il vostro volantino: non l'abbiamo capito. Sentiamo ugualmente il dovere di scrivere queste righe, anche perché altri possano leggerle. Capiamo solo che il 19 marzo avete fatto di Guido un eroe e lui non avrebbe mai voluto esserlo, in alcun modo: voleva solo continuare a lavorare nell'anonimato, umilmente e onestamente come sempre ha fatto. Avete semplicemente annientato il suo corpo, ma non riuscirete mai a distruggere quello che ha oramai dato per il lavoro, la famiglia, la società. La luce del suo spirito brillerà sempre annientando le tenebre nelle quali vi dibattete".

Stefano Amore
Magistrato, curatore del libro "Ritratti del coraggio. Lo Stato italiano e i suoi magistrati"

€ 2,50

1 0 6 0 0 1 2 4 8 2